

Il premier: «Per ora è così. Poi vediamo se allargare la squadra». Monopolio azzurro su Giustizia e Beni culturali
Berlusconi, governo maschio: 9 donne su 60

Roma

Oggi il Berlusconi 4.0 si presenta alle camere per ricevere il voto di fiducia. La squadra di governo è fatta, non senza scossoni e con qualche punto interrogativo sulle deleghe. Per arare meglio il terreno del dialogo con l'opposizione, almeno a parole, il Cavaliere ieri ha telefonato personalmente a Walter Veltroni. E oggi dai banchi del governo rinnoverà ufficialmente e con l'enfasi del caso l'invito al confronto sulle riforme e sulle principali emergenze come rifiuti e salari.

Anche il «risiko» dei sottosegretari (38) è stato completato, dopo un rinvio serale per colmare col bilancino gli ultimi appetiti dei fratellucoli Fi e An. E' un governo snello (in tutto 60 membri come prescrive la legge Bassanini) e decisamente maschile (solo 9 donne tra ministre e sottosegretarie, è record) e saldamente dominato da Forza Italia, che a parte gli Interni controlla quasi tutte le caselle chiave. Il Cavaliere mette le mani avanti «Per ora - dice - andiamo avanti così, più avanti si vedrà. Credo però che allargheremo la squadra, così i numeri sono troppo esigui, non si può lavorare bene. Non riusciremo neanche a lavorare in tutte le commissioni...»

Tra le questioni ancora in sospeso la promozione di alcuni sottosegretari al rango di viceministri. Apparentemente è una questione di lana caprina ma il nodo sono le deleghe (i vice hanno la responsabilità di un settore preciso e ottengo-

no le deleghe di competenza su proposta del premier, mentre i sottosegretari dipendono esclusivamente dal proprio ministro). In alcuni casi e con poltrone all'osso è logico non fidarsi degli alleati. E' soprattutto il Carroccio, non a caso, a insistere per una nomina dei vice in tempi brevi, anche perché vorrebbe conferire a Roberto Castelli la competenza sulle opere al Nord.

Dopo mille litigi e dopo essere stata respinta da tutti, compresi i forzisti, la rossa Michela Brambilla non approda nemmeno al dicastero di Scajola ma ottiene la delega al turismo e riferirà direttamente a Berlusconi da palazzo Chigi. Ripunta l'ex Udc Carlo Giovanardi (per lui delega alle droghe e alla famiglia) mentre Gianfranco Micciché, l'arcinemico sconfitto del governatore siciliano Lombardo, gestirà i fondi per le grandi opere stando al Cipe. Paolo Bonaiuti, storico portavoce di Berlusconi e oggi portavoce del governo, ha la delega all'editoria come nel 2001. Mentre l'ufficiale di collegamento tra Fi e Lega Aldo Brancher si occuperà di federalismo.

Premiati anche i partiti «nanetti». Se il Dca Rotondi ha avuto un ministero, l'Mpa spunta due poltroncine per Enzo Scotti agli Esteri e soprattutto per Giuseppe Reina alle Infrastrutture (cioè al ponte sullo Stretto). Mentre il Dc Giuseppe Pizza, il detentore dello scudo crociato che quasi quasi mandava in malore la vittoria del Cavaliere per la diatriba legale sul simbolo, è stato premiato (come previsto prima del voto) con la delega da sottose-

gretario unico al megaministero della scuola, dell'università e della ricerca.

Il partito di Fini, che temeva tagli dolorosi, accontenta le sue correnti. Adolfo Urso andrà al commercio estero e Alemanno piazza il duo Antonio Buonfiglio all'Agricoltura e Alfredo Mantovano agli Interni. In questo caso però la delega è ancora da vedere, viste le barricate della Lega contraria a un suo ruolo di peso negli apparati di sicurezza come quello di Minniti nella scorsa legislature.

Sulle cose che contano comunque il Cavaliere non fa sconti. Sfuma infatti il piazzamento di An alle comunicazioni. Già le speranze erano al lumicino ma come da previsioni la delega alle tv è andata a Paolo Romani, un fedelissimo del Cavaliere. Stesso discorso sulla Giustizia, via Arenula ormai è un monocolore Pdl. Al debuttante ministro Angelino Alfano riferiranno la forzista Maria Alberti Casellati e il magistrato Giacomo Caliendo (consigliere di Cassazione iscritto a Unicost). Forza Italia però blinda per sé anche i beni culturali. Al Sandro Bondi ministro riferirà da unico sottosegretario l'ultracattolico Francesco Maria Giro (buon amico di Camillo Ruini e fustigatore del degrado di Trastevere).

Nomine pesanti anche al ministero del Welfare, dove il mondo cattolico piazza due pedine importanti. L'ex portavoce del «family day» Eugenia Roccella sarà sottosegretaria alle politiche sociali mentre il medico Ferruccio Fazio (che lavora San Raffaele di Don Verzé) presiederà la salute. **M. Ba.**

